

MARCELLO CIOCCHETTI

EDITORI DI LIBRI E DI RIVISTE  
NELLA ROMA LIBERATA

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE  
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI

2017 ~ a. 31



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXXI, 2017



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXXI, 2017

---

*Direzione:*

Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche,  
Sezione di scienze del libro e del documento, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma  
Tel. 06.49693342 • e-mail: [alberto.petrucciani@uniroma1.it](mailto:alberto.petrucciani@uniroma1.it)

*Amministrazione:*

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze  
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)  
Conto corrente postale 12707501

*Abbonamento annuo 2017*

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.  
The IP address and requests for information on the activation procedure  
should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)*

Italia € 123,00 • Foreign € 144,00  
(solo on-line – on-line only € 113,00)

PRIVATI - INDIVIDUALS

Italia € 96,00 • Foreign € 123,00  
(solo on-line – on-line only € 87,00)

*Avvertenze per i collaboratori* - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

---

Publicato nel mese di novembre 2017

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

**NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI**

Anno XXXI, 2017



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»  
is a peer-reviewed journal

*Direttore*

ALBERTO PETRUCCIANI

*Comitato di direzione*

PAOLA CASTELLUCCI (coordinamento redazionale), GIOVANNI PAOLONI,  
MARINA RAFFAELI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Ardolino, Eleonora De Longis, Lorenzo Mancini,  
Paola Massa, Simona Turbanti

*Comitato scientifico • Editorial Board*

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma  
MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma  
ITALO BIROCCHI, Sapienza Università di Roma  
GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, già Università degli studi di Padova  
ROSA MARISA BORRACCINI, Università degli studi di Macerata  
PAOLA CARUCCI, già sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica  
FLAVIA CRISTIANO, direttrice del Centro per il libro e la lettura del MiBACT  
ATTILIO DE LUCA, già Sapienza Università di Roma  
LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver  
LINDA GIUVA, Sapienza Università di Roma  
MARIA GUERCIO, Sapienza Università di Roma  
ELIO LODOLINI, professore emerito Sapienza Università di Roma  
ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana  
GUIDO MELIS, Sapienza Università di Roma  
ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma  
OUTI MERISALO, University of Jyväskylä  
MASSIMO OLDONI, già Sapienza Università di Roma  
MARCO PALMA, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid  
ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova  
PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona  
DEANNA SHEMEK, University of California Santa Cruz  
MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris  
GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma  
PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo  
della Sapienza Università di Roma*

## INDICE

CRISTINA MANTEGNA, <i>San Sisto di Piacenza e i suoi diplomi: riflessioni sulla documentazione pubblica di età carolingia</i> . . . . .	p. 5
ALBADOR DANIEL SIEGMUND, <i>Lost places: alla ricerca dei luoghi perduti</i> »	23
DONATELLA BUCCA, <i>Due manoscritti dispersi della Biblioteca del S. Salvatore di Messina: l'Oxon. Bodl. Rawl. G.2 e il Vat. Bonc. B.4</i> . . . . .	» 37
VALENTINA SESTINI, <i>Annali della Tipografia Gabiana (1592-1595)</i> . . . . .	» 59
DOMENICO CICCARELLO, <i>Juan Horozco Covarrubias e la prima tipografia di Agrigento</i> . . . . .	» 87
GIANFRANCO CRUPI, <i>Dare la parola all'immagine: l'Orbis sensualium pictus di Jan Amos Comenius</i> . . . . .	» 117
FIAMMETTA SABBA, <i>'Le biblioteche' di Decio Azzolino: dalle raccolte personali a quelle di Cristina di Svezia e di Michelangelo Ricci</i> . . . . .	» 141
VALENTINA BURGASSI – VALERIA VANESIO, <i>L'Albergia della Lingua d'Italia a Malta: l'avventurosa storia di un palazzo e delle sue carte (secoli XVI-XIX)</i> . . . . .	» 163
BARBARA ALLEGANTI, <i>«Per costituire una biblioteca speciale di quel seminario di filologia italiana che andiamo vagheggiando»: alle origini della donazione Barbi alla Scuola normale di Pisa</i> . . . . .	» 191
JAN WŁADYSŁAW WOŚ, <i>La partecipazione della Polonia alle Fiere internazionali del libro di Firenze (1922-1932)</i> . . . . .	» 233
MARCELLO CIOCCHETTI, <i>Editori di libri e di riviste nella Roma liberata</i> »	247
LAVINIA DE ROSA, <i>La 'Sala classici' della Biblioteca del Museo archeologico nazionale di Napoli</i> . . . . .	» 269
MARIA CAREFÌ, <i>La costruzione della rete conservativa degli archivi della Resistenza: il caso del CLN provinciale di Modena</i> . . . . .	» 295
FABIO FRANCESCA, <i>L'identità grafica delle collane di narrativa Einaudi</i> »	315
LINDA GIUVA, <i>Un archivista militante: il contributo di Claudio Pavone agli archivi italiani</i> . . . . .	» 325
GINO RONCAGLIA, <i>Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete</i> . . . . .	» 349
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>	
ARMANDO PETRUCCI, <i>Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura</i> (Stefano Asperti) . . . . .	» 363

<i>Le carte dell'archivio di Santa Maria di Pomposa (932-1050)</i> , a cura di Corinna Mezzetti (Francesca Santoni) . . . . .	p.	365
BALDASSARRE CASTIGLIONE, <i>Il libro del Cortegiano</i> , a cura di Amedeo Quondam (Alberto Petrucciani) . . . . .	»	369
ALESSANDRO CORUBOLO – MARIA GIOIA TAVONI, <i>Torchi e stampa al seguito</i> (Valentina Sestini) . . . . .	»	373
NATALE VACALEBRE, <i>Come le armadure e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia</i> (Lorenzo Mancini) . . . . .	»	376
DIEGO BALDI, <i>De bibliothecis syntagma di Justus Lipsius: l'apice di una tradizione, l'inizio di una disciplina: commento e traduzione</i> , con una presentazione di Alfredo Serrai (Enrico Pio Ardolino) . . . . .	»	378
LINN HOLMBERG, <i>The Maurists' unfinished encyclopedia</i> (Lorenzo Mancini) . . . . .	»	382
ANNA DELLE FOGLIE – FRANCESCA MANZARI, <i>Riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento: l'abbé Rive e l'Essai sur l'art de vérifier l'âge des miniatures des manuscrits</i> (Graziano Ruffini) . . . . .	»	384
Gaetano Marini (1742-1815) <i>protagonista della cultura europea: scritti per il bicentenario della morte</i> , a cura di Marco Buonocore (Eleonora De Longis) . . . . .	»	386
FLAVIO CARBONE, <i>Tra carte e caserme: gli archivi dei Carabinieri Reali (1861-1946)</i> (Francesca Nemore) . . . . .	»	389
SIMONA GRECO, <i>Una foresta di carte: materiali per una guida agli archivi dell'Amministrazione forestale</i> (Giulia Villani) . . . . .	»	391
NICOL M. MOCCHI, <i>La cultura dei fratelli de Chirico agli albori dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911</i> , con uno scritto di Paolo Baldacci (Alessandra Toschi) . . . . .	»	393
ELISA REBELLATO, <i>La Scala d'oro: libri per ragazzi durante il fascismo</i> (Paolo Tinti) . . . . .	»	395
ALFREDO SERRAI, <i>La biblioteca tra informazione e cultura</i> (Antonella Trombone) . . . . .	»	398
SIMONA TURBANTI, <i>Bibliometria e scienze del libro: internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani</i> (Fabio Venuda) . . . . .	»	401
<i>Gli archivi di persona nell'era digitale: il caso dell'archivio di Massimo Vannucci</i> , a cura di Stefano Allegrezza e Luca Gorgolini (Francesca Nemore) . . . . .	»	407
<i>Le reti della lettura: tracce, modelli, pratiche del social reading</i> , a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli (Simona Turbanti) . . . . .	»	409
<i>Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i> , a cura di Piero Scapecchi, presentazione di Luca Bellingeri (Alberto Petrucciani) . . . . .	»	414
<i>Vita della Scuola</i> . . . . .	»	419

MARCELLO CIOCCHETTI

## EDITORI DI LIBRI E DI RIVISTE NELLA ROMA LIBERATA \*

Il biennio 1944-1945 si impone tra gli snodi decisivi delle nostre vicende nazionali. La fine delle operazioni militari e il graduale ripristino della sovranità territoriale costituiscono eventi la cui portata va ben oltre gli aspetti strettamente istituzionali: il ritorno alla libertà, dopo anni di svilimento e mortificazione, determinò anche la ripresa di una intensa attività culturale.

In tale passaggio Roma svolse un ruolo cruciale: nei mesi che vanno dall'ingresso delle truppe angloamericane (4 giugno 1944) alla Liberazione del Nord (aprile 1945) la Città eterna fu non solo il 'luogo' delle decisioni politiche ma anche la capitale della stampa e dell'editoria. Una primazia resa possibile dalla virtuosa convergenza di più fattori: l'ampia disponibilità di stabilimenti tipografici – miracolosamente illesi – e la presenza di maestranze esperte; il ritorno o trasferimento in città di centinaia di intellettuali, giornalisti e scrittori rifugiatisi nelle zone già liberate del Meridione d'Italia; il desiderio di riappropriarsi delle libertà di parola e di stampa negate per un intero ventennio; lo speculare desiderio dei lettori di accedere a un'informazione meno depurata o ingessata (una fame di notizie anche frivole o morbose che risveglierà, di converso, gli appetiti di affaristi ed editori spesso improvvisati).

Disporre della carta necessaria alla stampa di libri, giornali e riviste fu, senza dubbio, preoccupazione costante tra gli addetti ai lavori. Il dato non va tuttavia enfattizzato: è vero che l'obbligo di consegna delle scorte fu tra i primi provvedimenti del P.W.B. (Psychological Warfare Branch, l'organo degli Alleati deputato alla vigilanza sui mezzi d'informazione)

---

\* Questo contributo si basa sulla tesi di Dottorato in Scienze librerie e documentarie, *Giornali e riviste nella Roma liberata (giugno 1944-dicembre 1945)*, discussa nell'aprile 2016 presso la Sapienza Università di Roma. Rivolgo i più vivi ringraziamenti al mio tutor, prof. Alberto Petrucciani; alla memoria del co-tutor, prof. Marco Santoro, il presente contributo è dedicato.

ma è altrettanto certo che la disposizione fu disattesa da molti; le cartiere avevano continuato a produrre in quegli anni di guerra e anche le riserve del Vaticano erano praticamente intatte. La vera emergenza, semmai, riguardò la fornitura – frazionata e intermittente – di energia elettrica, che ostacolò per mesi le operazioni di stampa (a farne le spese furono, ovviamente, soprattutto i quotidiani). La carenza di carta fu compensata da quella reperibile sul mercato nero; un traffico, tra l'altro, alimentato dai giornali di partito meno venduti, che, non avendo ragione di utilizzare per intero la quota di carta loro assegnata, trovavano più conveniente vendere l'eccedenza (a prezzo, ovviamente, maggiorato) alle testate concorrenti. Di carta in circolazione, per quanto costosa e di pessima qualità, a Roma ce n'era a sufficienza; i dati ufficiali dell'A.P.B. (Allied Publications Board) sembrano darne conferma: al 15 agosto 1944 il nulla osta era stato concesso a 64 testate (12 quotidiani e 52 riviste);<sup>1</sup> a meno di tre mesi di distanza il numero degli autorizzati era salito a 116;<sup>2</sup> a fine dicembre, a ridosso del trasferimento delle competenze al governo italiano, il totale si attestava a 235.<sup>3</sup>

Alla crescita esponenziale di giornali e riviste corrispose una sbalorditiva proliferazione di sigle editoriali. Manca a tutt'oggi un compiuto censimento di questi piccoli, minuscoli e spesso effimeri editori: «circa trecento nella sola capitale», secondo Ferretti.<sup>4</sup> Quantitativamente modesto anche il numero degli studi sui singoli 'soggetti': spicca, tra i pochi, il saggio di Gioia Sebastiani sulle Edizioni Documento di Federigo Valli<sup>5</sup> – base di lancio per le successive indagini di Castronuovo, Chiabrando e Gatta<sup>6</sup> – ma notevoli

<sup>1</sup> National Archives of Washington (NAW), Record Group (RG), 331, 10000/129/244, Office of the Central/Allied Publications Board, *Authorized newspapers and other periodic publications in Liberated Italy, 15 August 44*. Documento consultato in copia presso il Centro studi sul giornalismo G. Pestelli di Torino.

<sup>2</sup> Archivio centrale dello Stato (ACS), Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM), Servizio stampa, spettacolo e turismo, Ufficio autorizzazioni stampa 1944-1948, b. 28, fasc. 15: Office of the Central/Allied Publications Board, *Authorized newspapers and other periodic publications in territory under Italian Government jurisdiction*, data a timbro «10 nov. 1944».

<sup>3</sup> NAW, RG, 331, 10000/129/245, Presidenza del Consiglio dei ministri, Sottosegretariato per la stampa, spettacolo e turismo, *Elenco di giornali e altre pubblicazioni periodiche autorizzate a tutto il 31 dicembre 1944 nel territorio dell'Italia liberata*. Consultato in copia presso il Centro studi sul giornalismo G. Pestelli di Torino.

<sup>4</sup> GIAN CARLO FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, p. 72.

<sup>5</sup> GIOIA SEBASTIANI, *Editori a Roma dopo la Liberazione: Le Edizioni Documento*, in *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Patron, 1998, pp. 157-181.

<sup>6</sup> Gli esiti delle rispettive indagini sono ora organicamente raccolti in ANTONIO CASTRO-

anche le pagine dedicate a Gianni 'Darsena' Battista da Laura Di Nicola;<sup>7</sup> tra i lavori più recenti va segnalata la sommaria ricostruzione dell'attività della Casa editrice Donatello De Luigi compiuta da Gianni Giovannelli.<sup>8</sup>

### *Editori di libri e riviste*

Una peculiarità che è possibile cogliere nei cataloghi delle Edizioni Documento, Darsena e De Luigi è l'azione svolta nella contestuale promozione di libri e di riviste. Federigo Valli potrà esibire, a consuntivo della sua avventura imprenditoriale (1940-1946), la pubblicazione di 72 titoli e il varo di tre riviste: il mensile «Documento» (1941-1943), il settimanale «Città» (nov.-dic. 1944) e la 'rivista di poesia d'oggi' «La Strada» (fascicolo di apr.-mag. 1946); al vulcanico Gianni Battista si deve l'attivazione di sette collane editoriali e la gestione della cordata Darsena - E.P.O.C.A. - N.E.P.I. a cui sono riconducibili ben sette riviste: il mensile «Mercurio», i quindicinali «Atlante» e «Affari internazionali», i settimanali «Domenica», «Star», «Folla» e «Crimen». Donatello De Luigi potrà vantare la messa in commercio di un centinaio di monografie e l'apposizione del marchio su quattro periodici: il mensile «Aretusa», il quindicinale «Realtà politica» e i settimanali «Quadrante» e «Il giornalino».

Editori di libri e di riviste: figure ricorrenti nella Roma di quegli anni. La O.E.T. (Organizzazione editoriale tipografica), che già esibiva un catalogo articolato in sezioni (Bottega dell'Antiquario, Edizioni Accademia etc.) suddivise a loro volta in collane (Vetrina minima, Confidenze, etc.), istituì nel 1945 un'ulteriore partizione (Periodici) che avrebbe dovuto accogliere una rivista condiretta da Giacomo Debenedetti e Guido Piovene dal titolo «Un libro al mese»;<sup>9</sup> il progetto non prese poi corpo ma l'indicazione 'O.E.T. - sezione periodici' figurerà nella nuova serie del mensile «Il medico condotto», 'giornale dei sanitari delle pubbliche amministra-

---

NUOVO – MAURO CHIABRANDO – MASSIMO GATTA, *Federigo (Ghigo) Valli: un protagonista rimosso dell'editoria italiana del Novecento*, con una nota di Paola Pallottino, Macerata, Biblihaus, 2015.

<sup>7</sup> LAURA DI NICOLA, «Mercurio»: storia di una rivista 1944-1948, Milano, Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012; si vedano, in particolare, le pp. 62-79.

<sup>8</sup> GIANNI GIOVANNELLI, *L'uomo in frac: Donatello De Luigi, genio (dimenticato) della Roma liberata*, «Charta», 24 (2015), 141, pp. 40-45.

<sup>9</sup> Si veda l'annuncio pubblicato il 5 febbraio 1945 sul numero d'esordio del quotidiano «L'Epoca», diretto da Leonida Repaci e redatto dallo stesso Debenedetti. Per una sommaria ricostruzione della vicenda rinvio al mio *Prima di piantare datteri: Giacomo Debenedetti a Roma (1944-1945)*, Pesaro, Metauro, 2006, in particolare pp. 55-62.

zioni'. Alla N.E.I. (Nuove edizioni italiane) – una decina di titoli in catalogo, tra cui *Il libro del forestiero* di Libero de Libero e *Souvenirs* di Alberto Savinio – sono legati ai 'quaderni internazionali' di «Poesia» (diretti da Enrico Falqui, prima uscita gennaio 1945) e di «Prosa» (a cura di Gianna Manzini, luglio 1945); con il marchio editoriale della N.E.I. vennero pubblicati anche i primi due numeri (datati 14 e 28 Luj 1945) di «El Tòr», 'arvista libera dij piemontèis' (diretor Luigi Olivero). L'editrice Partenia – una cinquantina di titoli, tra cui *Pilota di guerra* di Antoine de Saint-Exupéry e *Le visite* di Irene Brin – pubblicava la rivista «Economia e commercio» (direttore responsabile Gino Barbieri) e il settimanale «1945», 'sestante per la realtà in costruzione' (fondato e diretto da Ernesto Buonaiuti). La Nuova Biblioteca – sua la riproposta de *Il quartiere* di Vasco Pratolini – fu l'editrice del 'periodico di attualità' «La settimana» – serie romana (redatta da Carlo Bernari), poi milanese (diretta da Alfonso Gatto) – e di «Film d'oggi» (redattore Gianni Puccini). Einaudi a Roma farà uscire – da aprile ad agosto 1945 – «Risorgimento», mensile diretto da Carlo Salinari e – da luglio – «La cultura sovietica», trimestrale diretto da Gastone Manacorda.

### *La Casa editrice Cosmopolita*

Un altro caso esemplare è quello della Casa editrice Cosmopolita. A tale marchio – che troviamo associato a una ventina di monografie pubblicate tra 1944 e 1945 – risultano congiunti i destini dell'omonimo 'settimanale di vita internazionale' e di almeno altre cinque riviste. L'Editrice appare strettamente legata a una città (Roma) e a due personalità (Giuliano Briganti e Alessandro Morandotti) ma per una compiuta cronistoria sarà opportuno partire da altro luogo (Milano) e altro nome (Enrico Allulli).

L'ingresso di Allulli nell'agone editoriale risale al 1936-1937, quale direttore della collana *I gialli del domino nero* promossa dal milanese Martucci; cinque anni dopo aveva curato per la Macco Film una collezione di fumetti, *Gli albi di Pulcinella*, formalmente diretti da Guglielmo Torelli (ne uscirono in tutto dodici, a cadenza settimanale, tra settembre e dicembre 1942).<sup>10</sup> Il 9 gennaio 1943 venne costituita la Società a responsabilità limitata 'Edizioni Airone' avente per oggetto «la stampa e la pubblicazione di periodici e volumi in genere [...] nonché il commercio di

<sup>10</sup> Notizie tratte da GIANNI BONO, *Il Carosello di Allulli: il percorso, non scontato, di un editore tra il 1943 e il 1947*, <<http://www.guidafumettoitaliano.com/protagonisti/il-carosello-d-allulli>> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

detti periodici ed opere». Il capitale iniziale di L. 50.000 fu sottoscritto da Giancarlo Bignozzi (L. 30.000) e da Enrico Allulli (L. 20.000), nominato amministratore unico della Società.<sup>11</sup> Dagli atti risulta che Bignozzi era nativo di Ferrara, Allulli di Udine; entrambi «industriali» e – come tristemente recitava la formula di rito – «cittadini italiani di razza ariana».<sup>12</sup> La prima iniziativa delle neonate Edizioni fu la ripresa degli albi settimanali, sempre diretti da Torelli ma col mutato titolo *Gli albi dell’Airone*: riavviati col n. 13 (13 feb. 1943) uscirono regolarmente fino al n. 26 (19 giu. 1943).<sup>13</sup>

La crisi di governo innescata dalla seduta del Gran Consiglio mise in apnea l’editoria capitolina: a respirare l’effimero ossigeno badogliano rimasero solo alcuni giornali (in primis «Il Popolo di Roma» diretto da Corrado Alvaro); il ritorno dei nazifascisti determinò la pressoché totale scomparsa delle ‘grandi firme’ da giornali e riviste.<sup>14</sup> Allulli era «uomo vicino al regime e all’ambiente militare»,<sup>15</sup> attitudini confermate dalla disinvolta ripresa delle iniziative editoriali: gli albi, sempre diretti da Torelli ma rinominati *Grandi avventure*, riavviavano le uscite con il n. 27 (23 dic. 1943); due mesi dopo sarà la volta di «Carosello», ‘settimanale illustrato per i piccoli’ (n. 1 del 26 febbraio 1944).<sup>16</sup> Tra la ripresa degli albi e il varo di «Carosello» usciva a Roma (con l’indicazione ‘A. XVI, n. 1’ e la data del 13 gennaio 1944) il ‘settimanale di varietà e arte’ «1944».

Abbiamo potuto sfogliarne il primo numero grazie al puntuale servizio di reference della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini. In copertina il primissimo piano d’una bella ragazza, che ci guarda sorridente; in seconda pagina il colophon recita: «1944 / Settimanale di varietà e arte / diretto da Osvaldo Scaccia // Si pubblica in Roma ogni giovedì // Direzione, redazione, amministrazione / Roma - Piazza Mignanelli, 12 // [...] Casa Editrice Airone / Soc. a.r.l. / Amministratore unico: Enrico Allulli / Direttore Artistico: Sandro Biazzi». Il sommario riferisce

<sup>11</sup> Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Roma (CCIAA), *Fondo ex Tribunale civile e penale di Roma, Sezione commerciale*, fasc. 139/1943; Edizioni Airone s.r.l.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> Notizie tratte dal portale della Fondazione Franco Fossati - Museo del fumetto e della comunicazione, <[http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/a/airone\\_albi.htm](http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/a/airone_albi.htm)> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

<sup>14</sup> Il rinvio d’obbligo è a VINCENZO TALARICO, *Otto settembre letterati in fuga*, con 48 disegni di Mino Maccari, Roma, Canesi, 1965.

<sup>15</sup> GIANNI BONO, *Il Carosello di Allulli*, cit.

<sup>16</sup> Un *Carosello* formato albo era già uscito a Roma con data 25 luglio 1943-XXI (ne seguì anche un secondo, datato agosto 1943); il legame con il «Carosello» formato rivista delle Edizioni Airone è puramente congetturale: si vedano comunque gli esemplari riprodotti in allegato al citato saggio di Bono.

autori e titoli dei contributi: Eugenio Giovannetti, *Acquaforte*; Ecc. Giuseppe Tucci, *La macchina da presa sul tetto del mondo*; Osvaldo Scaccia, *La decima musa*; Vittorio Calvino, *Registi, uomini a tutto fare*; Gherardo Gherardi, *La settimana teatrale*; Irene Brin, *Pareti di vetro*; Onorato, *Storia aneddotica del teatro italiano*; Alex Alexis, *Pioggia* (novella); Gion Guida, *La moda*; Giuseppe Marotta, *Riservata personale*; Piccinelli, *Autunno musicale*; Rigoletto, *Can-can*. Ad attirare la nostra attenzione sono gli annunci pubblicitari della Casa editrice Airone, esposti a p. 15 nella colonna di spalla: sotto l'occhiello «Periodici» appaiono segnalati in sequenza *Tutte novelle* («Il più elegante e interessante settimanale di letteratura narrativa / diretto da Giuseppe Marotta / Esce il mercoledì»),<sup>17</sup> *Grandi avventure* («L'appassionante settimanale a colori per ragazzi / Esce il giovedì») e *Romanzo settimanale* («Pubblicazione di vicende misteriose»).<sup>18</sup> Subito dopo il 'blocco' dei 'Periodici Airone' veniva annunciato il volume *Iori, il saggio della montagna*; la didascalia recita: «Un fiabesco viaggio nel regno dei gnomi che appassionerà i vostri piccoli. / Grandi tavole a colori e molte illustrazioni nel testo, del pittore Giobbe»; di fianco, l'indicazione «Cosmopolita / Casa editrice Roma - Milano».

Lo spoglio dei successivi fascicoli di «1944» consente di ricostruire il transito dalle Edizioni Airone all'Editrice Cosmopolita. Il passaggio avviene per gradi: dal numero 8 del 26 marzo 1944 il recapito della Airone muta da piazza Mignanelli 12 in via de' Lucchesi 26 (già indirizzo della redazione romana di «Carosello»);<sup>19</sup> dal fascicolo n. 10, datato 11 maggio, la testata diventa «'44» (con sottotitolo e organigramma invariati) e tale resta fino al numero datato 1° giugno (A. XVI, n. 13). Nel pomeriggio inoltrato di domenica 4 giugno 1944 i reparti avanzati delle truppe angloamericane fanno il loro ingresso nella Capitale. Sul versante della carta stampata i primi a reagire sono, ovviamente, i quotidiani: tra il 5 e il 6 giugno riemergono dalla clandestinità i giornali di partito. Sul fronte

<sup>17</sup> *Tutte novelle* risulta titolo comune a due distinte raccolte di Alessandro Varaldo e Giuseppe Marotta: la prima è registrata in SBN come n. 1 della «Collana di racconti dei più noti narratori» (Roma: Casa Ed. Airone, [1944] (Tip. S. G. R.). - 8. p. 48), la seconda reca il medesimo riferimento di collana ma senza numero d'ordine (Roma: Airone, [1942?]. - 48 p.; 21 cm.). L'anno di stampa della raccolta di Marotta è presumibilmente da correggere in 1944.

<sup>18</sup> Il 'romanzo' pubblicizzato su «1944» è *I due vagabondi* di Giovanni Hierro; in copertina gli estremi 'Anno IV, n. 1 (3 gen. 1944)'. Dall'OPAC SBN ricaviamo che «Il romanzo settimanale» costituiva la ripresa de «Il romanzo per tutti» (A. 1, n. 1 (apr. 1940)-cessata nel 1943?), già continuazione de «Il romanzo settimanale» (A. 1, n. 3 (feb. 1939)-cessata nel 1939), a sua volta prosiegua de «Il romanzo settimanale per tutti» (A. 1, n. 1 (gen. 1939)-n. 2 (gen. 1939)).

<sup>19</sup> Cfr. G. BONO, *Il Carosello di Allulli*, cit.

delle riviste è quasi calma piatta: continuano a uscire, imperterrite, solo alcune innocue testate di intrattenimento (il trisettimanale «Rugantino in dialetto romanesco» e, dal 10 giugno, «Cantachiaro»). Sul mercato capitolino non sembra muoversi altro.

Enrico Allulli è tra i primi a comprendere l'urgenza d'una metamorfosi. Il 7 giugno 1944, nella sede ormai definitiva di via de' Lucchesi 26, si svolge un'assemblea generale straordinaria della «Società s.r.l. Edizioni Airone»; il presidente e amministratore unico Allulli prende la parola:

Il Presidente richiama l'attenzione che in Roma, come è noto, esiste una Società denominata "L'Airone" per l'arte della tipografia (Via del Gazometro 25), che tra l'altro svolge anche attività editoriale. Per evitare il ripetersi dei già avvenuti equivoci propone all'Assemblea di voler procedere al cambiamento dell'attuale denominazione della Società in quella di "COSMOPOLITA" Casa Editrice in Roma - Società a responsabilità limitata. / L'Assemblea all'unanimità approva la proposta del Presidente.<sup>20</sup>

Con rapidità sorprendente Allulli riesce a ottenere dal P.W.B. già in data 13 giugno 1944 la necessaria licenza di stampa; il 15 giugno 1944, a dieci giorni dalla Liberazione di Roma, la rivista riappare in edicola con mutato titolo («Cinematografia») e sottotitolo ('settimanale di cinematografo teatro e arte'). Ne sopravvivono tre fascicoli presso la Bibliomediateca Mario Gromo di Torino: il primo reca l'indicazione 'A. XVI, n. 14', in perfetta continuità con l'ultimo numero (il 13) della precedente testata («'44»); l'assetto gestionale risulta quasi immutato.<sup>21</sup> Sul fascicolo successivo (n. 15 del 22 giugno) si legge: «Dal prossimo numero la direzione di "Cinematografia" verrà assunta da Mino Caudana»; ma appena tre giorni dopo una nuova rivista raggiungeva le edicole romane.

Il 25 giugno 1944 usciva infatti il primo numero di «Cosmopolita», 'settimanale di vita internazionale'. In otto pagine di grande formato (58 × 42 cm) erano radunate firme già intercettate su «1944» e sue successive incarnazioni; a spiccare erano però altre vecchie conoscenze: Augusto Guerriero (presente anche col nome d'arte di Ricciardetto), Domenico Bartoli, Brunello Vandano, Ernesto Cianci, Wolf Giusti, Marco Cesarini, Giuliano Briganti (quest'ultimo anche 'Redattore responsabile'). Nessun riferimento alla nuova Società proprietaria, la cui presenza si

<sup>20</sup> CCIAA, *Fondo ex Tribunale civile e penale di Roma, Sezione commerciale*, fasc. 139/1943, cit.

<sup>21</sup> Il colophon ribadisce «Casa Editrice Airone» e «Amministratore unico Enrico Allulli»; alla funzione di direttore artistico, Sandro Biazzi assomma però ora (in sostituzione di Osvaldo Scaccia) quella di direttore responsabile.

poteva appena dedurre da un elenco pubblicato in seconda pagina: una quindicina di titoli afferenti a una 'collana Politica' promossa da 'Cosmopolita Casa Editrice - Roma'. La messa in commercio della preannunciata 'collana' – e della stessa rivista – era tuttavia subordinata alla registrazione del nuovo marchio editoriale. Allulli mandò in edicola un terzo fascicolo di «Cinematografia» (n. 16, datato 29 giugno 1944),<sup>22</sup> ma era ormai tempo di abbandonare le Edizioni Airone: «Carosello» aveva già sospeso le pubblicazioni, come anche la collezione *Tutte novelle*; l'ultimo albo di *Grandi avventure* (n. 22) era uscito il 17 giugno 1944.<sup>23</sup>

Il 7 luglio 1944 la proposta di cambiamento della ragione sociale da Airone a Cosmopolita venne finalmente ratificata. L'assemblea approvò anche la sostituzione dell'amministratore unico con un consiglio di amministrazione composto di tre membri: il «Cav. Gran Croce Avv. Luigi Maggioni» (presidente del C.d.A.), il «dr. Alessandro Morandotti» (vice presidente del C.d.A.) e il «sig. Enrico Allulli» (consigliere delegato con funzioni di direttore generale); venne inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 50.000 a L. 500.000.<sup>24</sup> Il 12 luglio l'atto fu registrato e omologato presso il Tribunale di Roma; il nulla osta alla pubblicazione della rivista venne rilasciato di lì a poco (Aut. P.W.B. n. 99 del 21 luglio 1944) ed esibito già nel colophon del secondo numero (30 luglio 1944).

Il processo di trasmutazione dalle Edizioni Airone alla Editrice Cosmopolita sembrava dunque compiuto. La contiguità era tuttavia così evidente da non passare inosservata alla stampa coeva; già il 23 luglio l'organo demolaburista «Ricostruzione» contestava l'autorizzazione concessa a un Editore «che pubblicava «Tutte Novelle» e «1944»: settimanali che hanno visto la luce *dopo* il 9 settembre 1943 (diciamo *dopo* il 9 settembre) nel propizio clima nazifascista [...] La Casa editrice «Airone», che dopo il 9 settembre riuscì ad imprimere un ritmo accelerato alla ruota della propria attività giornalistica, ora si sarebbe ammantata del sottile velo di una trasformazione sociale, per riuscire ad ottenere dal P.W.B. quello che prima aveva ottenuto dalle autorità nazi-fasciste».<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Il colophon tentava di certificare il nuovo ordine: il settimanale veniva ora dichiarato «Diretto da Mino Caudana» ed il recapito di direzione, redazione ed amministrazione (Roma - via de' Lucchesi 26) era finalmente abbinato a «Cosmopolita Editrice - Roma»; Enrico Allulli figurava con la duplice qualifica di consigliere delegato e direttore generale; Sandro Biazzi tornava al suo iniziale ruolo di direttore artistico.

<sup>23</sup> Cfr. GIANNI BONO, *Il Carosello di Allulli*, cit.

<sup>24</sup> CCIAA, *Fondo ex Tribunale civile e penale di Roma, Sezione commerciale*, fasc. 139/1943, cit.

<sup>25</sup> *Possibile?*, «Ricostruzione», 23 luglio 1944, p. 2; ma si veda anche *In tema di nuovi*

La protesta era più che lecita, ma non si trattava certo d'un caso isolato: anche il marchio editoriale 'Gianni Darsena' derivava da un «mutamento di denominazione» della 'Ondati Editore in Roma' (attiva fin dal 1942); lo stesso amministratore della Società, Gianni Battista, si era distinto negli anni Trenta con reiterati articoli a sostegno dell'economia corporativa; così come erano a tutti noti i trascorsi fascisti di Federico Valli, ora artefice dei raffinatissimi volumi d'arte e letteratura delle Edizioni Documento. Suscitava analogo sconcerto la ricomparsa, sulla stampa periodica romana, di alcune vecchie firme di giornalisti 'compromessi' col passato regime: tra i più noti Luigi Barzini jr., Curzio Malaparte, Guido Piovene, Paolo Monelli, Antonio Baldini. Emblematiche anche altre presenze già rinvenute sulle riviste delle Editrici Airone e Cosmopolita: Mino Caudana, a dispetto della sua pregressa partecipazione a «Film» – la rivista di cinema più allineata alle direttive del MinCulPop –, non mostrerà imbarazzo alcuno nel riproporsi, dopo la Liberazione di Roma, dapprima 'direttore responsabile' di «Cinematografia» – esibendo nel colophon il suo vero nome di Anselmo Jona –, quindi collaboratore di «Cosmopolita» e infine redattore del quotidiano socialista «Avanti!»; ancora più singolare il percorso di Ricciardetto alias Augusto Guerriero, che dopo aver dato «con i suoi articoli anti-inglesi e antisovietici» – pubblicati sul «Corriere della sera» nei primi anni Quaranta – «un contributo rilevante alla propaganda di guerra fascista»<sup>26</sup> ed essere stato per questo allontanato dal giornale milanese all'indomani del 25 luglio 1943, non solo tornava a firmare (col nome d'arte e 'in chiaro') già dal numero d'esordio di «Cosmopolita», ma aveva anche l'onore di inaugurare, con una equanime monografia su Churchill, la collana 'Politica' promossa dall'Editrice romana. Così va il mondo (o almeno così andava nel secolo Ventesimo).

Ma torniamo alla rivista ammiraglia: la quale, superate le difficoltà d'avvio, pubblicava il suo terzo fascicolo il 19 agosto 1944, assumendo finalmente regolare cadenza settimanale. Redattore responsabile di «Cosmopolita» fu, dal primo all'ultimo numero, Giuliano Briganti (1918-1992). Circa tre anni fa, su iniziativa di Luisa Laureati Briganti, è stato allestito un portale articolato in varie sezioni, ricco di notizie e documenti

---

*periodici*, ivi, 26 luglio 1944, p. 2. La rivista reagì con un atto di diffida («Cosmopolita», 1, n. 2, 30 luglio 1944, p. 2), a cui seguì la controreplica del giornale (*A "Cosmopolita"*, «Ricostruzione», 2 agosto 1944, p. 2).

<sup>26</sup> Cfr. PIERLUIGI ALLOTTI, *Giornalisti di regime: la stampa italiana tra fascismo e antifascismo (1922-1948)*, Roma, Carocci, 2012, pp. 161-162.

su vita e opere del noto storico dell'arte;<sup>27</sup> è qui possibile 'sfogliare' anche la collezione di «Cosmopolita», integralmente digitalizzata e corredata da indici e schede biografiche dei principali collaboratori.<sup>28</sup> Nella sezione riservata alla rivista<sup>29</sup> troviamo una scheda dedicata ad Alessandro Morandotti:<sup>30</sup> è lui, a ben vedere, l'*homo novus* che il 7 luglio 1944 si è inserito – come vice presidente – nel C.d.A. della Società editrice; sarà ancora lui a palesarsi come direttore del settimanale.<sup>31</sup>

Alessandro Morandotti (Vienna 1909-Zurigo 1979) era figlio di Margherita Zucker e del giornalista Amedeo Morandotti; laureatosi alla Bocconi aveva lavorato dapprima in Pirelli, quindi nella segreteria del Teatro alla Scala. Nel 1937 era stato assunto da Adolph Loewi (1888-1977), antiquario a Venezia; nel 1940 si era infine trasferito a Roma dove aveva aperto una Galleria ('Antiquaria') in Palazzo Massimo alle Colonne. È nell'ambiente artistico romano che matura il rapporto di amicizia con la famiglia Briganti: il padre di Giuliano, Aldo, condivideva con Morandotti l'interesse per l'antiquariato, ma anche il giovane Briganti aveva avuto modo di apprezzare, con alcune note pubblicate sulle riviste «Le Tre Venezie» (1942) ed «Emporium» (1943), le mostre allestite presso la Galleria di Palazzo Massimo; non sorprende pertanto che nel giugno 1944 l'editore Morandotti potesse affidare all'appena ventiseienne critico d'arte la cura redazionale della rivista «Cosmopolita».

Nel portale dedicato a Giuliano Briganti è possibile leggere una lettera, datata «Oct. 2nd, 1944», inviata da Alessandro Morandotti al suo 'maestro antiquario' Adolph Loewi.<sup>32</sup> Il documento ci consente di fare piena luce sugli assetti proprietari della Editrice Cosmopolita: «The president – scrive Morandotti – is old Prefetto Luigi Maggioni, who, as you know, has been also the president of the "Antiquaria" since its

<sup>27</sup> <<http://www.giulianobriganti.it/>> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

<sup>28</sup> Gli apparati si debbono entrambi alle cure di Laura Laureati. Il progetto di digitalizzazione della rivista fu annunciato dalla stessa autrice nell'articolo *Dopoguerra «Cosmopolita»*, pubblicato sul 'domenicale' de «Il Sole 24 ore» il 5 maggio 2013 (pp. 36-37).

<sup>29</sup> <<http://www.giulianobriganti.it/index.php?id=117>>. L'intera sezione è curata da Laura Laureati.

<sup>30</sup> *Alessandro Morandotti, direttore di «Cosmopolita»*, <<http://www.giulianobriganti.it/index.php?id=152>> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

<sup>31</sup> La qualifica viene indicata nel colophon di «Cosmopolita» a partire da A. 2, n. 20 (17 mag. 1945).

<sup>32</sup> Lettera dattiloscritta di Alessandro Morandotti ad Adolph Loewi, datata 'Oct. 2nd, 1944'. Il documento, messo a disposizione degli eredi Briganti da Alessandro Morandotti jr. – nipote del direttore di «Cosmopolita» – si trova in allegato alla già citata pagina <<http://www.giulianobriganti.it/index.php?id=152>>.

creation; vice-president myself, and manager my friend Enrico Allulli. An American, who has been living in Rome for many years, Mrs. Edith Handley, is associate-editor in the business». <sup>33</sup> La lettera costituisce anche una preziosa testimonianza delle ‘motivazioni’ – pratiche e ideali – che avevano indotto l’antiquario Morandotti a cimentarsi nel lavoro editoriale:

Now I will tell you how I became a publisher.

First, it was an old passion of mine, and I always waited for the moment in which it would be possible to express a free opinion; second, being not very optimistic in the future of the antique art market, I wanted to do something which would guarantee a regular income, so that I could be in an almost independent position also in the case of a long period of depression; third (you will think I am crazy, but I must tell you the truth) I hoped – and still hope – to make enough money as a publisher to start a collection of my own. In fact, in the latter years, I became more and more a victim of the bacterium well known to you; so that, for instance, I feel shivers at the mere thought that I should part with some of the paintings I love the most (perhaps some day I will become a good client of yours). <sup>34</sup>

Il passo citato è illuminante nel tracciare il singolare profilo di un intellettuale, per indole e formazione vocato alle arti, sospinto in un’avventura editoriale da pulsioni complesse e contraddittorie in cui si mescolano e confondono ambizioni culturali e imprenditoriali. Il bilancio era tutt’altro che fallimentare: «we had five weekly papers» dichiara Morandotti, che rivendica con particolare orgoglio la paternità («I created») di «a big weekly political magazine, called “Cosmopolita”, of which I am the editor myself. It has been a great success and it is generally considered the best paper of this kind ever existed in Italy». A quell’altezza cronologica erano usciti già nove fascicoli: la rivista aveva ormai assunto una compiuta fisionomia e le 20.000 copie ‘concesse’ dall’A.P.B. venivano regolarmente vendute. Delle altre riviste già avviate o in cantiere diremo tra poco; si noti intanto l’ampiezza d’un progetto editoriale, tutt’altro che circoscritto al settore periodici:

As you see, our greater activity is devoted to the publication of periodical magazines, which grant a quicker circulation of money, make large funds available every week and give almost immediate benefits. Nevertheless, I didn’t forget the publication of books, and three groups of works are being printed, i. e.:

---

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> *Ibid.*

a) an art collection series, beginning with a big work by Pallucchini, concerning the paintings in the Galleria estense, Modena; “I Manieristi”, by Giuliano Briganti; “Bernini pittore”, by G. Grassi. These three works are almost ready and will be followed by a book containing “Essays” by Roberto Longhi and an opus of G.B. Tiepolo by Morassi. Before the communications with Northern Italy were interrupted, I had agreed with Morazzoni a series of very detailed handbooks intended for the art collector, which he should direct;

b) a series of political works, which includes short biographies of Churchill, Roosevelt, etc. and detailed essays on political doctrines (liberalism; socialism; communism etc.). In a bigger political collection, we have published “Hitler told me”, by Rauschnig, which will be followed by “German revolution of destruction” by the same author, and by “The Japanese Threat”, by Upton Close. In the same collection I am preparing the publication of two works by Count Carlo Sforza: “We; the Italians” and “The Yugoslav problem”;

c) We have also published some books for children and an English grammar, and are preparing the “Biography of God” by Nardelli, and the biography of the poet Trilussa.<sup>35</sup>

Vedremo più avanti quanti degli autori e dei volumi evocati da Morandotti verranno effettivamente pubblicati dall’Editrice Cosmopolita. Concentriamoci per ora sulle riviste che in data 2 ottobre 1944 Morandotti dichiara già attive o in cantiere:

We are publishing now a weekly “Cine-Novelle” of a lower standard, and a fortnightly “Specchio di vita femminile” intended for female readers. Before long, we’ll bring out a divulgative “Cinematografia”, also weekly, and a weekly “Realtà”; the latter will deal with technical, scientific, economical and educational matters. We are also planning a very popular illustrated weekly review, of the “Domenica del Corriere” standard, and hope to restart the issue of a very nice magazine for children “Carosello”, which we already published before.<sup>36</sup>

Riviste per cultori della settima arte («Cinematografia»), per donne appassionate di moda («Specchio»), per amanti di svaghi e intrattenimenti ameni («Cine-Novelle»), per lettori interessati all’attualità politica e culturale («Cosmopolita»), per tecnici, ingegneri e operatori economici («Realtà»); per ragazzi e bambini neoalfabetizzati («Carosello»): un’offerta trasversale, interclassista, plurigenere ed eclettica, come del resto intendevano essere – l’abbiamo appena visto – le proposte editoriali.

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> *Ibid.*

Di «Carosello» si è già detto ma sarà il caso di riparlare. Il settimanale, nel momento in cui Morandotti scrive a Loewi, risultava sospeso; l'unico esemplare da noi reperito esibisce le coordinate «Anno II - n. 10 - 16 giugno 1945» e reca sopra la testata la dicitura «Aut. del Sottosegretariato per la Stampa n. 3343 del 24/12/44»: un *terminus post quem* virtualmente utile a stabilire la ripresa delle pubblicazioni.<sup>37</sup> Nel colophon si legge «diretto da STO» (ovviamente Sergio Tofano). Nelle complessive otto pagine – formato 41 × 29 cm – si alternano testi e disegni vivacemente colorati: la storia di copertina è riservata al 'signor Bonaventura' (ma Tofano cura anche la rubrica di posta dei giovani lettori); poche le firme in chiaro (Eros Belloni, Elvira Donarelli; in penultima pagina una poesiola di Mario Fagiolo, *Il pinguino*, e quattro vignette di Umberto Onorato); in controcopertina, disegnata da Giobbe, una strampalata impresa di «Don Alvaro, celeberrimo corsaro».

Veniamo a «Realtà». Morandotti lo preannuncia a Loewi il 2 ottobre; il nulla osta alla stampa verrà concesso di lì a pochi giorni (Aut. n. 368 del 13 ottobre 1944) ma l'uscita del primo numero avverrà due mesi e mezzo dopo (31 dic. 1944). A dirigere il settimanale – sei pagine di medio formato – è Mario Pantaleo;<sup>38</sup> a firmare gli articoli sono in prevalenza economisti, scienziati, ingegneri, funzionari del governo o della pubblica amministrazione (nei primi due numeri: Domenico Filippone, Giovanni Giorgi, Alberto Pirovano, Giuseppe Spataro, Gaetano Stammati, Francesco Coppola D'Anna, Epicarmo Corbino, Pericle Ferretti, Gino Luzzatto, Alfredo Niceforo). La natura eclettica della rivista è riscontrabile nella varietà dei temi: nel terzo fascicolo della seconda annata (1-8 febbraio 1945) troviamo ad esempio la ricostruzione industriale, il ripristino degli ordini professionali, gli studi sulla penicillina, il problema della viabilità, l'agricoltura americana, i dati sulla raccolta dell'olio, le cooperative, la crisi della marina mercantile.

L'esemplare più 'remoto' di «Cine novelle» da noi reperito reca la data già 'avanzata' del 16 dicembre 1945 (A. 2, n. 17). Ad accogliere il lettore è l'attrice Julie Bishop, che occhieggia cordiale dall'immagine di copertina: un bel bianco e nero reiterato nelle svariate foto – ritraenti

---

<sup>37</sup> Altri dati ricavabili dal fascicolo consultato: «Direzione e Amministrazione / Roma - Via dei Lucchesi, 26»; in calce alla penultima pagina è aggiunto: «Casa Ed. Cosmopolita - Roma - Redattore Respons. Guido Polacco / Stampato nello Stabilimento «La Poligrafica» - Via Enea, 51 - Roma».

<sup>38</sup> Dal fascicolo d'esordio fino al n. 6 (18 apr. 1945) il colophon riferisce: direttore Mario Pantaleo - redattore capo Francesco Piva; da A. 2, n. 7/8 (25 apr.-10 mag. 1945) a Piva subentra Antonio Garboli con la qualifica di condirettore.

divi nostrani e d'importazione – disseminate nelle sette pagine seguenti. Per il resto, novelle al femminile (di Rita Medici, Mara Baldeva, Carola Prospero); unico guizzo, la rubrica di posta a firma Geraldina, alias Irene Brin.<sup>39</sup>

Rimane da studiare il caso del «fortnightly “Specchio di vita femminile”» annunciato da Morandotti nella sua lettera a Loewi. Partiamo dal repertorio principe, il *Bollettino* di Firenze:

**BN 1945 2608. Specchio.** Riflessi di vita femminile. Settimanale. Anno I, n. 1 (12 settembre 1945). Roma, Tip. S. A. G. A., 1945. fol. fig. p. 12. L. 15. Roma, Via Po, 42. Direttrice M. Cecchi Betrone.

Almeno tre le incongruenze rispetto ai dati di Morandotti: il titolo della rivista, la periodicità e – soprattutto – la data del primo numero. Gli estremi 'A. 1, n. 1' associati al '12 settembre 1945' stridono anche con l'annuncio rinvenuto sul settimanale «Cosmopolita», che già in data 23 settembre (ma 1944) segnalava l'uscita di «Specchio / Quindicinale di vita femminile». Per venire a capo della questione è stato necessario rivolgersi al mercato antiquario.

L'esordio 'autentico' di «Specchio» avviene il 10 settembre 1944. Il sottotitolo è 'Riflessi di vita femminile', il formato 30,5 × 22 cm, le pagine 36. In apertura un editoriale firmato 'La Direttrice', ossia Maria Cecchi Betrone:<sup>40</sup> «Desideriamo svolgere un programma consono allo specialissimo momento e nello stesso tempo dare un esatto panorama di quello che è stato fatto dalle donne, in ogni campo loro accessibile in questi anni di guerra». All'orgogliosa rivendicazione faceva da contraltare, nella parte conclusiva dell'articolo, la riproposta dei ruoli tradizionali:

Oggi la donna va ancora verso una maggiore emancipazione che se pure le riconosce una superiorità maggiore le impone anche doveri più grandi, e però non deve dimenticare che è innanzi tutto donna, madre e sposa; che lei deve innanzi tutto seguitare questa tradizione di bontà, di carità, di soavità che è il profumo singolarissimo della sua femminilità e che mai venendole meno l'ha innalzata a volte a sfere superiori facendola apprezzare maggiormente dagli uomini.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> Il colophon riferisce i recapiti di direzione e amministrazione (via dei Lucchesi 26), il nome del direttore responsabile (Ferdinando Agnini) e la sede di stampa (Istituto Romano Arti Grafiche di Tumminelli, in viale dell'Università 38).

<sup>40</sup> In calce alla terza di copertina si legge: Direttrice responsabile Maria Cecchi Betrone - vice direttrice Mara Baldeva.

<sup>41</sup> LA DIRETTRICE [MARIA CECCHI BETRONE], *Nel presentare al mondo femminile*, «Specchio», 1, n. 1 (10 set. 1944), p. 1.

L'attenzione all'impegno e al contributo delle donne è comunque riscontrabile nel fascicolo, a partire dall'immagine in copertina dell'attrice Myrna Loy in veste di crocerossina. Alle gesta delle 'donne in divisa' – soprattutto dell'esercito americano – sono riservate tre intere pagine, sebbene a queste seguano, inesorabilmente, altre due dedicate alla moda; la giustapposizione è stridente ma viene riproposta più avanti, laddove alle foto della lavoratrice russa alla guida di un trattore e della scienziata Eva Curie ausiliaria nell'esercito francese fanno seguito due vezzose paginette di figurine di moda. Va detto che il fascicolo ospita anche firme pregevoli: Alberto Moravia, Alba de Céspedes, Gianna Manzini, Franco Monicelli, Pietro Garinei e Sandro Giovannini (con testi separati), Mino Caudana, Massimo Mida. Completano il fascicolo alcune rubriche (di cosmesi, cura della casa, bridge) corredate da illustrazioni e disegni.<sup>42</sup>

La rivista ebbe difficoltà evidenti nel rispettare i tempi d'uscita: il secondo fascicolo reca la data del 25 settembre, il terzo del 10 dicembre. Nei poco più di tre mesi che intercorrono dal numero d'esordio di «Specchio» al quarto del 5 gennaio 1945 si ha modo di constatare una graduale riduzione delle note d'attualità a beneficio delle sezioni dedicate alla moda e al tempo libero: la rubrica «Donne in divisa», ancora presente nel secondo fascicolo, scompare nei successivi; quello del 10 dicembre 1944 (il terzo) è addirittura un «Numero speciale dedicato alle spese e alla moda invernale»; il quarto del 5 gennaio 1945 presenta le collezioni delle principali sartorie romane.

L'indicazione Casa editrice Cosmopolita compare anche sul 'mensile di cultura politica e sociale' diretto da Pietro Barbieri, «Idea». La rivista non poteva figurare nell'elenco delle pubblicazioni periodiche riferite da Morandotti a Loewi, in quanto non ancora 'pensata': il primo fascicolo (64 pagine formato 28 × 20 cm) esce infatti nel gennaio 1945. Nella *Presentazione* il direttore Barbieri ne dichiarava gli intenti:

Questa nostra Rivista intende portare il suo contributo: 1) alla chiarificazione dei problemi spirituali, sociali, economici, che in questo momento assillano il nostro Paese; 2) a fomentare l'unione spirituale di tutti gli Italiani tra loro oltre le parziali mire dei singoli gruppi; ad alimentare un'intelligente collaborazione culturale con gli altri popoli che, vincitori o vinti, si troveranno a vivere in mezzo a un mondo in sfacelo: ad essi la millenaria civiltà dell'Italia, ognora risorta dalle sue ceneri, avrà pur qualcosa da dire che abbia il sapore dell'eterno.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> «Stampato dalla S.A.G.A. - Via Dorotea 6» e «Autorizzazione P.W.B. n. 164 - Allied Publications Board» sono le indicazioni riferite nel colophon. Il recapito di via de' Lucchesi 26 viene dichiarato dal secondo fascicolo.

<sup>43</sup> PIETRO BARBIERI, *Presentazione*, «Idea», 1, n. 1 (gen. 1945), pp. 3-4.

Appare evidente il proposito di armonizzare nelle pagine della rivista le risultanze più alte del pensiero cattolico e liberale; nei puntuali fascicoli del mensile religione e politica riuscirono in effetti a interfacciarsi senza indebite invasioni di campo, grazie all'autorevolezza e all'onestà intellettuale dei collaboratori: tra i più assidui Luigi Einaudi, Guido De Ruggiero, Stefano Jacini, Eucardio Momigliano, Francesco Flora, Guido Calogero, Arturo Carlo Jemolo, Luigi Salvatorelli, Carlo Sforza, Giuliano Vassalli.

La rivista di punta dell'azienda di Allulli e Morandotti resta comunque «Cosmopolita». Il settimanale dedicherà un'attenzione costante all'attualità politica internazionale e alle vicende culturali (in particolare artistiche, grazie alla sensibilità e competenza di Giuliano Briganti). Tra le presenze più rilevanti segnaliamo almeno – nella sezione politica – Gino Tomajuoli, Giacomo Perticone, Enzo Forcella; nella saggistica Fabrizio Onofri, Giuseppe Antonelli, Tito Guerrini, Vittorio Bodini (ma da ricordare anche, in ambito artistico, le note di Michelangelo Antonioni e Renato Guttuso). Ricca e varia anche l'offerta di prose narrative; tra gli autori italiani Bassani, Petroni, Nemi, Manzini; tra gli scrittori tradotti Faulkner, Malraux, Dos Passos, Saroyan, Ehrenburg. Molto curata la sezione riservata alla cronaca cittadina (Adriano Baracco e Brunello Vandano le firme più assidue): da segnalare la serie 'Roma sotto inchiesta': dall'ottobre 1944 alla primavera del 1945 l'ultima pagina della rivista venne riservata alla illustrazione di una 'urgenza sociale' (l'approvvigionamento alimentare, l'assistenza ospedaliera, la prostituzione, il gioco d'azzardo, la disoccupazione, i trasporti, la scuola, la delinquenza etc.).

La sequenza degli annunci pubblicati su «Cosmopolita», relativi alle opere in stampa o già in vendita, permette di ricomporre il catalogo della Casa editrice. Già nel numero d'esordio veniva presentata la 'collana Politica' diretta da Gustavo Sacerdote; il 19 agosto 1944 veniva segnalata l'uscita del primo titolo (*Churchill*, di Augusto Guerriero); tra settembre e ottobre seguirono il secondo (*Stato e rivoluzione* di Lenin) e il terzo (*Il manifesto comunista* di Marx-Engels). Da SBN ricaviamo notizia di altre due opere edite nel 1944: *Così parlò Hitler* di Hermann Rauschning<sup>44</sup> e la 'prima serie' de *L'ora presente alla luce del Vangelo* di Pietro Barbieri.<sup>45</sup>

---

<sup>44</sup> È probabile che si tratti della medesima opera già messa in commercio a poche settimane dalla Liberazione di Roma col titolo *Hitler mi ha detto: confidenze del Führer sul suo piano di conquista del mondo* dalle Edizioni delle Catacombe.

<sup>45</sup> Le complessive sette 'serie' vennero poi raccolte in volume con prefazione di P. Mariano Cordovani e introduzione di Luigi Einaudi.

Cinque titoli pubblicati costituivano un bilancio editoriale decisamente modesto rispetto al piano tracciato da Morandotti nella lettera del 2 ottobre 1944.<sup>46</sup> A illuminarci sulle ragioni di tale *diminutio* sono le parole del «Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale» della «Società a r. l. Cosmopolita - Casa Editrice in Roma», Enrico Allulli; il quale, invitato dal presidente del C.d.A. Luigi Maggioni a dare lettura della relazione allegata al «Bilancio sociale al 31 dicembre 1944», così dichiarava:

Signori Soci,

[...] I risultati della prima gestione finanziaria non sono quelli che logicamente speravamo. Il lavoro di occulta preparazione fatto durante l'occupazione tedesca, doveva sfociare in una serie di libri e periodici atti ad esprimere il nuovo soffio vivificatore della politica italiana, grazie alla collaborazione di eminenti scrittori antifascisti.

Ci siamo invece trovati di fronte ad una situazione molto critica per il fermo della carta esistente sul mercato da parte degli Alleati per le loro esigenze militari. Anche la nostra scorta di oltre centocinquanta quintali fu prelevata dagli Alleati.

Ecco quindi che la nostra attività oltre ad essere rallentata, per le ragioni sopra esposte, fu in balia delle quotazioni degli speculatori che offrivano delle partite di carta a prezzi assolutamente inadeguati.

Ma non solo la carta subì questo vertiginoso rialzo; tutti gli altri costi di produzione (tipografici, redazionali, ecc.) andavano via via aumentando senza che a nostra volta potessimo avere la rivalsa sui prezzi di vendita.<sup>47</sup>

I modesti risultati dell'Editrice Cosmopolita erano da imputare, a mio avviso, anche a errori e ingenuità di ordine gestionale. Dei tre titolari della Società, Maggioni Morandotti e Allulli, solo quest'ultimo poteva vantare esperienze 'editoriali', per quanto esercitate nel rispettabile ma

---

<sup>46</sup> Di incerta datazione un opuscolo (24 pagine non numerate più 8 di tavole fotografiche) recante in copertina l'intestazione *Charlie Chaplin*, il sommario «"Il mio segreto" di Charlie Chaplin e articoli di M. Alicata, M. Antonioni, G. Puccini, etc.» e l'indicazione Casa editrice Cosmopolita - Roma; unica attestazione di stampa, in calce alla quarta di copertina, è: Stabilimento Grafico Vallecchi - Roma. Il fascicolo ospita inoltre - anche questo è dichiarato in copertina - «Studi e polemiche sul cinema italiano e straniero di G. De Santis, C. Lizzani, P. Ingrao, Metron, M. Mida, M. Socrate, S. Sollima, etc.». I riferimenti interni ai testi raccolti e gli inserti fotografici, relativi a *Il dittatore* di Chaplin e ad altre pellicole americane proiettate a Roma tra l'estate e l'autunno del 1944, inducono a collocare la stampa dell'opuscolo verso la fine di quell'anno. Ringrazio Andrea Aveto per i riscontri effettuati presso il Civico museo biblioteca dell'attore del Teatro stabile di Genova.

<sup>47</sup> CCIAA, *Fondo ex Tribunale civile e penale di Roma, Sezione commerciale*, fasc. 139/1943, cit.

limitato ambito della pubblicistica per l'infanzia; i propositi della Casa editrice Cosmopolita – è la lettera di Morandotti a Loewi ad attestarlo – erano decisamente più ambiziosi.

Si deve, in ogni caso, parlare di un momento di difficoltà ma non ancora di crisi. Il 31 dicembre 1944 indicava la chiusura del primo esercizio finanziario dell'Editrice ma anche la data d'esordio della rivista «Realtà»; il nuovo anno, soprattutto, sembrava aprirsi sotto migliori auspici. Il 15 gennaio 1945 veniva ufficialmente sancito il trasferimento delle competenze in materia di stampa dagli organi alleati (P.W.B. e A.P.B.) al Sottosegretariato di Stato per la stampa, spettacolo e turismo. Il 24 gennaio 1945 si riuniva la Commissione nazionale per la stampa: in quella seduta vennero autorizzati – solo per Roma – ben tredici nuovi giornali.

Erano i prodromi d'una momentanea ripresa dell'editoria romana. Anche il gruppo di Allulli, Morandotti e Maggioni reagisce con rinnovata fiducia: a fine gennaio esce il primo numero di «Idea» e all'inizio di febbraio si annuncia l'imminente 'ritorno' di «Carosello» e di «Specchio». Su «Cosmopolita» vengono elencati i nuovi titoli della collana 'Politica': *La democrazia* di Wolf Giusti (n. 4), *Noi e gli altri* di Carlo Sforza (n. 5) *Il pensiero di Lenin* a cura di W. Giusti (n. 6), *La Democrazia Cristiana* di Romolo Murri (n. 7), *La rivoluzione bolscevica* di W. Giusti (n. 8).<sup>48</sup> A marzo escono *Febbre in Sicilia* di Alfredo Orecchio ed *Ecco Trilussa* di Mario Corsi (primo e unico titolo della collezione 'Uomini vivi'), seguiti, a ruota, da *La guerra è passata* di Annibale Del Mare: probabilmente i maggiori successi – di critica e di pubblico – dell'Editrice Cosmopolita.

A sparigliare nuovamente le carte è il compimento del processo di Liberazione: la rapida ripresa del lavoro editoriale nelle riconquistate città del Nord induce molti intellettuali, giornalisti e tecnici ad andar via da Roma, lasciando sguarnite le redazioni di giornali e riviste. Gli editori romani si affrettano ad aprire uffici o filiali in Alta Italia: «Cosmopolita», da fine luglio, esibisce in manchette il recapito della redazione milanese: Foro Bonaparte 46. Al medesimo indirizzo aveva sede la Casa editrice Gentile, coincidenza non casuale: il 13 agosto 1945 la Tipografia Valsecchi di Milano licenzia infatti il secondo titolo della collezione «Biblioteca de Lo Stato moderno»,<sup>49</sup> *Casa Savoia nella storia d'Italia* di Luigi Salvatorelli; il volume reca

---

<sup>48</sup> Di natura 'politica' anche ANTONIO CALVI, *Il partito liberale e i problemi della democrazia italiana: conferenza tenuta in Roma al Teatro Salone Margherita il 4 febbraio 1945*; l'opuscolo (30 pagine formato 19 cm) fu presumibilmente impresso subito dopo lo svolgimento dell'evento.

<sup>49</sup> La collezione – inaugurata dal *Matteotti* di Piero Gobetti – era com'è noto legata a «Lo Stato moderno», la rivista diretta da Gaetano Baldacci e Mario Paggi, che dell'editrice

in copertina la doppia indicazione «Gentile editore / Milano» e «La [sic] Cosmopolita / Roma»; di lì a breve ben cinque titoli della collana «Politica», già pubblicati a Roma nei primi mesi del 1945, riappariranno nella milanese «Biblioteca» con la duplice marcatura «Gentile-La Cosmopolita».<sup>50</sup>

I cinque titoli escono tra l'agosto e il settembre 1945: è allora che matura la crisi dell'editrice romana. Settembre è il mese cruciale: l'8 esce l'ultimo fascicolo (n. 18) di «Carosello»;<sup>51</sup> il 12 riprende, ma sotto altro editore, il settimanale «Specchio»;<sup>52</sup> il 27 nel colophon di «Realtà» figura per l'ultima volta il recapito di via de' Lucchesi 26;<sup>53</sup> è probabile che anche «Cine novelle» fosse ormai passato di mano.<sup>54</sup> Dei tre titolari della Società editrice il più tenace sembra essere Allulli, che addirittura rilancia proponendosi 'direttore responsabile' de *Gli albi di Grandi avventure* (ne usciranno quattro, tra ottobre e dicembre 1945).<sup>55</sup> Si deve probabilmente

---

Gentile erano anche fondatori e proprietari assieme a Peppino Caprotti e all'industriale Romualdo Borletti.

<sup>50</sup> I cinque volumetti della collana «Politica» vennero riproposti nella «Biblioteca de Lo Stato moderno» in diversa sequenza: *Noi e gli altri* di Sforza (n. 4), *Democrazia cristiana* di Murri (n. 5) e le tre monografie di W. Giusti, *Il pensiero di Lenin* (n. 6), *La rivoluzione bolscevica* (n. 7) e *La democrazia* (n. 8). La numerazione di collana, in realtà, non collima coi tempi di stampa dichiarati nelle edizioni Gentile-La Cosmopolita: i tre volumetti di Giusti vennero licenziati dalla milanese Tipografia Valsecchi rispettivamente in data 30 settembre (il n. 6), 30 agosto (n. 7) e 25 settembre (n. 8). Ringrazio Franco Contorbia per i puntuali riscontri.

<sup>51</sup> Cfr. G. BONO, *Il Carosello di Allulli*, cit. Si 'sfogli' anche, in allegato al saggio di Bono, l'albo *Qui comincia l'avventura...: 5 deliziosi racconti per i piccoli amici del Signor Bonaventura* (così in copertina; il frontespizio riporta invece i titoli delle cinque storie disegnate da Sergio Tofano (Sto) con l'indicazione 'Edizioni Cosmopolita'). Sebbene manchi la data di stampa, la duplice attestazione riportata in calce all'ultima pagina («C.R.E.A. - Centro Realizzazioni Editoriali e Artistiche - Roma-Milano» e «La Poligrafica - Via Enea, 51 - Roma») nonché il riferimento, in quarta di copertina, allo Stabilimento ARTERO di Roma (che ritroviamo nel colophon del romanzo *Incantesimo di mezzanotte* di Eros Belloni 'impresso' il 10 dicembre 1945), inducono a collocare la pubblicazione dell'albo alla medesima altezza cronologica.

<sup>52</sup> Gli estremi di questa nuova 'serie' - A. 1, n. 1 (12 set. 1945) - sono quelli censiti dal *Bollettino* di Firenze e ripresi da tutti i successivi repertori. Sfogliamo l'esemplare in BNCF, prima dell'infausta chiusura del deposito di Forte Belvedere: il sottotitolo era il medesimo ma rispetto ai fascicoli del 1944 aumentava il formato (42 × 30 cm), diminuiva la paginazione (praticamente dimezzata), mutavano la periodicità («Esce ogni mercoledì») e il recapito amministrativo (via Po 47); direttrice ancora Maria Cecchi Betrone. La serie proseguirà almeno fino al n. 13 (22 dic. 1945).

<sup>53</sup> Dal fascicolo seguente (A. 2, n. 29, 4 ottobre 1945) il recapito amministrativo muta in via Vittorio Veneto 7; nel colophon del primo numero della terza annata, datato 2-10 gennaio 1946, figura l'indicazione 'Casa Editrice «Realtà»'.

<sup>54</sup> Il colophon del fascicolo del 16 dicembre 1945 associa a Ferdinando Agnini la doppia qualifica 'Direttore responsabile' e 'Prop.', che ha tutta l'aria di stare per 'Proprietario'.

<sup>55</sup> <[http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/g/grandiavv\\_albi.htm](http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/g/grandiavv_albi.htm)> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

alla sua ostinazione il restyling di «Cosmopolita», che dal fascicolo dell'8 novembre 1945 (a. 2, n. 44) si presenta con grafica rinnovata: le pagine sono ridotte a sei ma la qualità delle collaborazioni resta alta; evidente il tentativo di riattivare il dialogo con i lettori (esemplari, a riguardo, i due 'referendum' sul Qualunquismo e la pena di morte); a una volontà d'alleggerimento rispondono invece l'introduzione di vignette umoristiche e le sezioni dedicate a illustratori e caricaturisti (Saul Steinberg, James Thurber, David Low, Mino Maccari).

Escono gli ultimi volumi della Casa editrice: la *Biografia di Dio* di Federico Vittore Nardelli,<sup>56</sup> *La storia del soldato Joe* di Ernie Pyle,<sup>57</sup> *Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi* di Giuliano Briganti,<sup>58</sup> *I dipinti della Galleria Estense di Modena* di Rodolfo Pallucchini,<sup>59</sup> il *Matteotti* di Vittore Bonfigli (decimo titolo della collana 'Politica');<sup>60</sup> a dicembre viene dato alle stampe il romanzo di Eros Belloni, *Incantesimo di mezzanotte*, illustrato da Gastone Calisti e pubblicizzato come «una storia fantastica per i vostri bambini».<sup>61</sup> Il 28 febbraio 1946 (a. 3, n. 6) Morandotti figura per l'ultima volta direttore di «Cosmopolita», lasciando al redattore responsabile Briganti l'onore di firmare i due fascicoli finali del 7 e 14 marzo.

Il 28 marzo 1946 si svolge l'Assemblea generale della Società editrice Cosmopolita: Maggioni rassegna le dimissioni da presidente del C.d.A mentre Morandotti cede la maggioranza delle quote sociali (251 su 500) ad Allulli; quest'ultimo propone di modificare lo Statuto sociale per ripristinare – *pro domo sua* – la carica di amministratore unico. Nell'Assemblea straordinaria del 13 aprile vengono deliberate le modifiche statutarie e la nomina di Allulli ma la Società rimane, di fatto, inattiva. Il fascicolo datato giugno 1946 di «Idea», l'ultima rivista targata ancora

---

<sup>56</sup> Nel colophon: «Finito di stampare nel Luglio 1945 dalla Società Grafica Romana - Via Germanico, 183»; su «Cosmopolita» l'opera viene però dichiarata 'in vendita' solo a novembre.

<sup>57</sup> Opera non reperita; «Cosmopolita» ne segnala l'uscita a fine settembre 1945.

<sup>58</sup> Nel volume è indicato solo l'anno di pubblicazione (1945) e la sede di stampa («Società in accomandita 'La Poligrafica' - Via Enea 51, Roma»). «Cosmopolita» ne annuncia l'«imminente pubblicazione» nel novembre 1945.

<sup>59</sup> Nel volume è indicato solo l'anno di pubblicazione (1945); singolare la sede di stampa: Tipografia Carlo Ferrari - Venezia. «Cosmopolita» ne annuncia l'«imminente pubblicazione» nel novembre 1945.

<sup>60</sup> Il nono titolo della collana, il preannunciato *Hitler* di Augusto Guerriero, non risulta dato alle stampe.

<sup>61</sup> Nella sovraccoperta è riportato il titolo *Puccio Cappuccio. Storia di due ragazzi e di mille formiche*.

Casa editrice Cosmopolita, esce «a cura della Società Editoriale “Idea”». Nell’Assemblea del 6 luglio 1946 si prende atto che la Società non è più in condizioni di svolgere alcuna attività.<sup>62</sup>

La documentazione della Camera di commercio compie un balzo di otto anni: siamo al 15 febbraio 1954, giorno di svolgimento dell’Assemblea generale dei soci della ‘Cosmopolita Casa Editrice in Roma s.r.l.’; unici presenti Enrico Allulli, Alessandro Morandotti e il ragioniere Aldo Giuliani. Ad assumere la presidenza è l’amministratore unico Allulli che «propone la messa in liquidazione della Società stessa ed invita gli intervenuti a volere deliberare in merito». Con l’approvazione di Allulli e Morandotti, unici intestatari del capitale sociale, viene conferita la nomina di liquidatore al rag. Aldo Giuliani.<sup>63</sup>

Negli anni compresi tra il fermo dell’Editrice e la sua definitiva messa in liquidazione, i tre protagonisti di cui ci siamo occupati avevano già intrapreso strade diverse. Enrico Allulli, dopo un temporaneo ritorno alle antiche passioni (editore-direttore d’una seconda serie de *Gli albi di Grandi avventure*, 26 uscite tra marzo 1946 e gennaio 1947),<sup>64</sup> si era volto alla pubblicazione di opere di carattere medico-sanitario (ma notevoli anche i due tomi dedicati al Congresso internazionale ovino del 1949): il marchio editoriale ‘Allulli-CREA’ risulta associato a una manciata di titoli usciti tra il 1948 ed il 1951, poi del nostro si perdono le tracce.

Alessandro Morandotti era tornato alla sua galleria d’arte (è con la qualifica di «antiquario», infatti, che lo troviamo nominato tra i presenti all’ultima assemblea dell’Editrice). Della ‘Antiquaria’ continuerà a occuparsi fino alla fine dei suoi giorni dedicandosi, privatamente, anche alla scrittura di aforismi (saranno editi postumi da Scheiwiller). La chiusura del settimanale non determinò l’interruzione dei rapporti con Giuliano Briganti: questi, nel 1950, aveva anzi curato il catalogo della mostra sui ‘Bamboccianti’ – pittori popolari del Seicento – allestita da Morandotti nelle sale dell’‘Antiquaria’. Al momento della liquidazione dell’Editrice, Briganti era già tornato a occuparsi di arte su giornali e riviste: impegno che manterrà anche negli anni della docenza presso le università di Siena e di Roma.

---

<sup>62</sup> Il riferimento all’assemblea del 6 luglio 1946 si legge nel successivo verbale del 15 febbraio 1954.

<sup>63</sup> CCIAA, *Fondo ex Tribunale civile e penale di Roma, Sezione commerciale*, fasc. 139/1943, cit.

<sup>64</sup> Notizie tratte dal sito della Fondazione Franco Fossati, <[http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/g/grandiavv\\_albi.htm](http://www.lfb.it/fff/fumetto/test/g/grandiavv_albi.htm)> (ultima consultazione 31 marzo 2017).

Se fosse lecito, a consuntivo della nostra indagine, confrontare gli esiti di questi tre percorsi per trarne «il sugo di tutta la storia», potremmo affermare che – almeno stavolta – Bellezza trionfò.

Nei mesi che vanno dall'ingresso nella Capitale delle truppe angloamericane (4 giugno 1944) al compimento del processo di Liberazione (aprile 1945) Roma fu non solo il luogo delle decisioni politiche, ma anche la capitale della stampa e dell'editoria. A determinare tale scenario fu la convergenza di più fattori: l'ampia disponibilità di stabilimenti tipografici e di maestranze esperte; il ritorno in città di centinaia di intellettuali, giornalisti e scrittori decisi a riappropriarsi della libertà di parola negata per un intero ventennio; lo speculare desiderio dei lettori di accedere a un'informazione meno ingessata. Alla crescita esponenziale di giornali e riviste corrispose una sbalorditiva proliferazione di sigle editoriali (non meno di trecento); alcuni di questi editori si impegnarono nella contestuale promozione di libri e di riviste. Il presente contributo si sofferma sul caso esemplare della Editrice Cosmopolita: a tale marchio (a cui sono legate, a diverso titolo, le personalità di Enrico Allulli, Giuliano Briganti e Alessandro Morandotti) risultano infatti riconducibili una ventina di monografie, l'omonimo 'settimanale di vita internazionale' e almeno altre cinque riviste.

Along the months from the arrival of the Allied troops into the Italian capital (June 4th, 1944) to the fulfillment of the Liberation process (April 1945), Rome was not only the place of political decisions, but also the capital of the periodical press and of publishing activities. These conditions were determined by different factors: a wide availability of printing facilities and skilled workers, the hundreds of intellectuals, journalists and writers, who were determined to revindicate their freedom of speech, which had been denied for the previous twenty years; the specular wish of readers to enjoy unbounded information. The exponential growth of newspapers and magazines corresponded to a stunning proliferation of imprints (not less than three hundred firms); some of these publishers were engaged into the concurrent promotion of books and magazines. This paper dwells on the exemplar case of Editrice Cosmopolita: this brand (in which the personalities of Enrico Allulli, Giuliano Briganti and Alessandro Morandotti are differently involved) can be linked to twenty monographs, the weekly magazine «Cosmopolita» and at least five other journals.

Direttore responsabile: ALBERTO PETRUCCIANI  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 408 dell'8.7.1987

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2017

